



SEGRETERIE PROVINCIALI DI VARESE

Green Pass – dubbi legittimi

In attesa della circolare organizzativa dal Dipartimento vorremmo far cessare l'antipatica ma prevedibile disputa tra vaccinati e non vaccinati che era inevitabile si sarebbe venuta a creare laddove l'assenza di regole chiare e di esaurienti spiegazioni genera dubbi e zone d'ombra.

In primis ci poniamo a tutela di ogni scelta nell'esercizio delle libertà scolpite nella nostra carta costituzionale e riconosciute nello stesso D.L. 127/2021 pertanto deve essere **scongiurata ogni discriminazione** nei confronti delle migliaia di colleghi e colleghe che hanno finora scelto di non vaccinarsi o stanno ancora attardandosi a decidere anche in ragione di varie situazioni (alto valore anticorpale, recente guarigione, problemi di altra natura...) che dimostrano un sentire ben lontano da alcune posizioni novax o estremismo da piazza.

Seppur beneducendo la scoperta del vaccino e incentivando il ricorso allo stesso non possiamo permettere che una organizzazione del lavoro post 15 ottobre possa essere volta alla ricerca del "pericoloso" non vaccinato, che vengano raccolti e archiviati i green pass dei dipendenti (*vietato dalla recente circolare PCDM*), che venga accettato l'assioma (*mai provato*) che i vaccinati non possano veicolare il virus e quindi i non vaccinati rappresentino un rischio.

In merito a quest'ultima situazione ci venga permesso di riflettere sulla negatività di un dipendente non vaccinato che sarà assolutamente più controllata e garantita di ogni altro dovendo esibire ogni due giorni l'esito di un tampone per l'ottenimento del green pass mentre al contrario i soggetti vaccinati non saranno giustamente sottoposti a tamponi: quindi nessuno potrà essere definito "untore" se non coloro che non osserveranno le misure anticontagio diramate dalle Autorità.

GREEN PASS



Se il monitoraggio dei positivi, carente nella forma indicata dal Legislatore, è una questione di **sicurezza sul posto di lavoro**, allora i tamponi per i non vaccinati devono essere **gratuiti** e somministrati per via preferenziale dal servizio medico della PS, ciò anche per gli evidenti problemi che l'obbligo di green pass porta in sé se non commisurato alla specificità del nostro lavoro, considerando che un poliziotto di turno non potrà certo interrompere un servizio continuativo allo scadere della esigua validità del green pass da tampone.

Auspichiamo che dall'organismo proposto giunga la risposta e si possa ottenere una estensione di validità del green pass da tampone rapido di ben oltre le 48 ore, così da rendere più programmabile e gestibile il ricorso a questa procedura per i lavoratori.

Non si dimentichi che questi poliziotti, che hanno scelto liberamente se vaccinarsi o meno, sono gli stessi che nel pieno della pandemia hanno lavorato senza porsi troppi problemi indossando la stessa mascherina per più giorni e privi di qualsiasi garanzia, mentre il paese era chiuso e protetto a casa.

Riteniamo vada rispettata la scelta di chi si è messo in fila fin da marzo per il discusso e ritirato vaccino AstraZeneca così come quella di giovani poliziotti che hanno ritenuto di non volersi vaccinare esercitando semplicemente il diritto di "scegliere"

In merito ai problemi fin qui evidenziati attendiamo esaurienti spiegazioni operative dai vertici di Questura e Specialità che non lascino spazio a fantasiose valutazioni dei singoli Responsabili così da restituire serenità nei rapporti e sicurezza sui posti di lavoro.

Varese, 11 ottobre 2021

SIULP
Macchi

SAP
Sternativo

SIAP
Tedesco

FSP PoliziadiStato
Mancuso

COISP
Fonzo